

Materiale alle missioni africane

Ennesima spedizione di materiale per le missioni della Costa d'Avorio. Ben 1161 colli sono stati spediti, giovedì 10 novembre, dai magazzini della edita Kusterle di Gorizia che da oltre 25 anni mette a disposizione gratuitamente del Centro missionario diocesano i propri spazi.

Con l'apporto delle impiegate e dei volontari del Centro missionario e delle aezioni alpini di Zugliano e Orgnana, i due container sono stati riempiti in poche ore.

Il materiale inviato alle missioni della Costa d'Avorio è per l'80% composto da medicinali donati da ospedali e medici di tutta la regione e da alcune ditte farmaceutiche. Stante la costruzione della nuova missione di Morofé è stato inviato anche materiale per l'edilizia oltre ad un centinaio di ponteggi in ferro. Materiale liturgico, macchine da cucire, biciclette, motorini per i catechisti e collaboratori delle missioni, assieme a tanto materiale scolastico per le scuole elementari di Belleville e Tieple, donato dalla Scuola Elementare di Largo Isonzo di Monfalcone e da 2 coppie di sposi di Monfalcone e Ronchi e da una libreria di Gorizia.

Stante la precarietà e la fame, conseguenza della guerra civile, sono stati inviati viveri in scatola assieme a pasta e riso. Come sempre, il Centro missionario ha inviato anche materiale vario destinato alla missione di Sakassou, ove operano i missionari della diocesi di Belluno.

L'arrivo dei due container in Costa d'Avorio è previsto per Natale. Sarà una festa per tutti poter disporre di tanto materiale offerto con generosità che testimonia, ancora una volta, la generosità e l'interessamento di tante persone per le attività missionarie della diocesi di Gorizia.

IL RICORDO

«È stato grande per lungimiranza e purezza»

Marco Pannella e, a destra, la cerimonia per la targa

Uniti nel nome di Loris Fortuna e dei valori che hanno animato le sue battaglie politiche e civili. A metà fra dibattito politico e agiografia, "La forza delle idee, il coraggio delle scelte, ricordo dell'esponente socialista Loris Fortuna", il convegno andato in scena ieri pomeriggio in consiglio comunale, organizzato dall'Istituto di studi omonimo, ha visto la partecipazione di tre amici e compagni del politico friulano, ancora noto come "papà della legge sul divorzio": l'onorevole Marco Pannella, il senatore Giovanni Crema e l'avvocato Piero Zanfagnini, autore di un intervento applauditissimo.

In acerba età partigiano, animatore delle lotte dei braccianti e salariati agricoli, delle battaglie operaie ai Cantieri riuniti dell'Adriatico, libertario e coerente, anche nell'abiura del Pci dopo i fatti d'Ungheria del 1956, Fortuna è stato l'anima dell'emancipazione della società civile, osteggiato persino dai suoi stessi compagni di partito. Sua la firma per la proposta di legge sul divorzio, sua anche la promozione del referendum sull'aborto e la battaglia per la riforma del diritto di famiglia. Ingiusta la "damnatio memoriae" che circonda ora il suo nome, ha sottolineato l'onorevole Pannella, citando stralci da un libello del radicale Walter Vecellio, da poco dato alle stampe, in cui si denuncia la cancellazio-



ne di Fortuna da molti manuali di storia contemporanea, la non pubblicazione dei suoi discorsi parlamentari da parte della Camera dei deputati.

La motivazione di questo oblio? Secondo Pannella, Fortuna è un personaggio scomodo. Zanfagnini l'ha definito «lo scavezzacollo della politica» e Giovanni Crema ne ha lodato l'impegno e la lungimiranza politica.

Secondo l'ex sindaco di Udine, l'attualità di Fortuna va ricercata anche nella sua battaglia forse meno palese: tra i primi si rese conto dello scollamento della società civile dal mondo della politica e

della classe dirigente italiana, sempre meno «in presa diretta sulle aspettative dell'elettorato».

«Fortuna cercò di scrollare il Psi, preso da vicende di correnti interne che lo usuravano e allontanavano dai fatti e dalle attese della gente, e colse anche l'insufficienza del partito come strumento politico - ha dichiarato Zanfagnini - Il binomio cultura-politica, con preminenza della prima componente, è ciò che ha sempre cercato di coltivare concretamente nella sua attività».

Fondò il circolo Calamandrei e vennero Pasolini, Sciascia, Cassola: cercava di aprir-

Convegno sulla figura del parlamentare friulano a vent'anni dalla scomparsa

Loris Fortuna, politico moderno

Pannella: per molti resta un personaggio scomodo



LA CERIMONIA

E davanti al carcere scoperta una targa in sua memoria

Una cerimonia affiancata da tutta l'ufficialità che il momento richiedeva ha fatto da corollario all'inaugurazione della targa bronzea alla memoria dell'onorevole Loris Fortuna, tenutasi ieri pomeriggio in via Barzellini, all'esterno della casa circondariale. La figura di Loris Fortuna, personaggio di estrema rilevanza per l'impegno politico profuso prima come partigiano della Resistenza, poi per le innumerevoli lotte politiche del dopo-guerra che lo videro al fianco dei lavoratori dei cantieri e dei braccianti agricoli, infine promotore e ispiratore, in veste di ministro della Repubblica di innumerevoli progetti di legge che hanno segnato pietre miliari nella storia del Paese, è stata ricordata e tracciata nelle sue linee essenziali da tutte le autorità intervenute alla manifestazione.

Un "parterre" estremamente rappresentativo quello che ha assistito alla ufficializzazione della targa, dal sindaco di Gorizia Vittorio Brancati affiancato da una nutrita schiera di amministratori comunali, all'assessore Marco Marincic per la Provincia di Gorizia, ai parlamentari Treu e Maran, ai rappresentanti delle varie associazioni che si sono prodigate per giungere al riconoscimento in questione, alla moglie del professor Massimo Cellie, tra i più tenaci fautori della targa a Fortuna, scomparso proprio alla vigilia della sua inaugurazione, nonché del fratello dell'onorevole Fortuna, protagonista materiale dell'atto di "scopertura" della targa.

«Fu proprio dietro le mura di queste carceri - ha ricordato Brancati - che Loris Fortuna scrisse a matita il diario dal quale trapelava tutta l'angoscia di un giovane uomo condannato a morte, la cui vita era appesa a un filo. Io ritengo che proprio da quei difficili momenti Fortuna abbia tratto gran parte degli insegnamenti che hanno poi caratterizzato la sua vita e l'impegno politico successivo». E se Mario Merli per l'Associazione volontari della libertà e Silvio Poletto per l'Anpi e per il Comitato provinciale per il 60° anniversario della Resistenza hanno tracciato i contorni della figura da un punto prettamente storico e militante, è stato l'avvocato Castiglione, presidente dell'Istituto Loris Fortuna a ricordare con maggior precisione le lotte politiche che videro l'onorevole ideatore e ispiratore, nel dopoguerra, di leggi che segnarono una svolta nella vita della nazione, come quella sulla famiglia, sul divorzio, sull'aborto. La targa al «nobile figlio di questa terra, libertario, partigiano, socialista, ministro della repubblica, qui incarcerato e condannato a morte dai nemici della democrazia», colmando una lacuna nei confronti di un uomo che non ebbe paura di combattere per i propri ideali, resterà a indelebile memoria per la città che gli dette i natali.

Ilaria Purassanta

Lipizer, duo applaudito

Successo del concerto di Katsumura e Dzektsler

All'Auditorium di Gorizia, venerdì 11 novembre, si è svolto il secondo dei "Concerti della sera" che ha preso il via con la prefazione tenuta dalla dottoressa Barbara Ficarra. In tale occasione l'Associazione "R. Lipizer" ha voluto rendere omaggio al famoso violinista inglese Yfrah Neaman, recentemente scomparso, che fu membro della giuria delle prime tre edizioni del Concorso internazionale violinistico "Premio Rodolfo Lipizer", dedicandogli questo incontro musicale. L'occasione è stata offerta proprio dalla protagonista della serata, la violinista giapponese Mayuko Katsumura,

una delle ultime bravissime allieve di Neaman, dallo stesso maestro raccomandata.

In apertura di programma le due artiste, la violinista Katsumura e la pianista Dzektsler, hanno proposto la classica Sonata in Do min. op. 30 numero 3 di L. von Beethoven, che ha fatto subito "sentire il polso" del duo, ovvero il sicuro amalgama e l'armonioso dialogo. È seguita la pagina del compositore contemporaneo Adriano Guarnieri "I fili luccicano" dagli effetti raffinati, apparentemente lineare, ma complessa per l'esecutore sia per l'intonazione sia per la ricchezza dei trilli. A

concludere la prima parte le Variazioni su un tema originale op. 15 di H. Wieniawski e qui la violinista Mayuko Katsumura ha fatto "sfoggio" di un virtuosismo veramente trascendentale riproposto poi nella bella e artistica interpretazione della Sonata numero 3 di G. Enescu, del quale quest'anno ricorre il 50° della scomparsa. E ancora "Poema" di E. Chausson op. 25, eseguito con grande intensità espressiva a conferma della bella musicalità della giovane violinista.

Una particolare menzione è d'obbligo per la pianista Inga Dzektsler, veramente un'ar-



Mayuko Katsumura

tista "fuori serie" sia come accompagnatrice sia come partner sicura, dal pianismo ricco e prezioso. Tanti e calorosi gli applausi, a cui il duo ha concesso, "fuori programma", "Balada" di Ciprian Porumbescu. (e.l.)

Ventenne slovacco trionfa al premio "Giuliano Pecar"

Il ventenne slovacco Jakub Cizmarovic ha vinto la quinta edizione del Premio internazionale di interpretazione pianistica "Giuliano Pecar", promosso a Gorizia dall'Associazione Florestan presieduta da Elisabetta Pecar. Al secondo posto si è classificato l'ungherese Zoltan Fuzessery, ventisei anni compiuti proprio a Gorizia il 7 novembre scorso, nella giornata in cui il pianista ha effettuato la prova eliminatoria.

Il trionfo della scuola pianistica slovacca è completato dal terzo posto di Matej Arendarik, che compirà 23 anni a dicembre.

Il premio speciale "Carlo e Rodolfo Furcht", per la migliore esecuzione di un brano scritto dal 1900 in poi, è

stato assegnato all'italiano Nunzio Maria Daniele Petralia, pianista catanese di 32 anni.

I diplomi di finalista sono stati assegnati agli italiani Francesca Vidal, di San Donà di Piave, e Nunzio Maria Daniele Petralia, all'ungherese Gergö Teleki e alla serba Marija Godevac, che con i suoi sedici anni è stata la concorrente più giovane del Premio Pecar 2005 ammessa in finale.

La giuria del Premio Giuliano Pecar 2005 era presieduta da Pavel Gililov (Germania) e composta da Vincenzo Balzani (Italia), da Laszlo Baranyay (Ungheria), da Marcel Štefko (Slovacchia) e dal direttore artistico del concorso, Siavush Gadjeiev (Russia-Italia).